Primo colpo dei giallorossi proprio alla vigilia della chiusura del mercato

Nela in comproprietà alla Roma Il Napoli ha «mancato» Citterio

Al Genoa metà di Iachini, Romano e del giovane Capezzuoli - La Lazio non molla il terzino per Speggiorin e 400 milioni - Torrisi sotto il Vesuvio - Rimane molto incerta la destinazione del richiestissimo Vierchowod

Presidenti d'accordo: sicuri più soldi al calcio

ROMA — Per il calcio è andata liscia. La riunione informale dei presidenti di federazione svoltasi ieri al CONI per sondare gli umori dopo la decisione della giunta di aumentare alla FIGC la quota sugli introiti del totocalcio non ha fatto registrare voci di dissenso. Quindi nel prossimo anno solare la FIGC riceverà il 5,50% degli introiti globali (con un aumento del 2%) incassando, su un gettito previsto di 830 miliardi, 48 miliardi di lire.

In alcuni interventi ieri sono stati chiesti chiarimenti sull'uso che il calcio farà di questi soldi, ma il presidente Carraro si è limitato a dire che la cifra sarà versata alla Federcalcio e non alla Lega, e la federazione si renderà garante di un loro uso corretto (del che, visti i precedenti, è lecito, comunque, dubitare). La cosa certa a questo punto è che nel Consiglio Nazionale del 24 prossimo il provvedimento proposto dalla giunta passerà nel più completo unanimismo.

MILANO — Finalmente qualcosa si è sbloccato al mercato del calcio, che questa sera alle 20 chiude i battenti per le serie maggiori. Sul filo di lana si sono sbloccate le trattative finora insabbiate dall'affare Vierchowod. Ed è stata la Roma a smuovere le acque, portando in giallorosso con la formula della comproprietà quel Sebastiano Nela, difensore genoano di vaglia che l'esta per Vierchowod aveva messo in ombra. «Nela o Vierchowod per noi valgono lo stesso», aveva detto lunedì Liedholm, quando ormai la Roma era uscita dall'asta per il «russo». Ed il presidente romanista Viola non ha voluto scontentare l'allenatore.

Nela è così passato ieri pomeriggio in comproprietà ai giallorossi con una valutazione che si aggira quasi sui tre miliardi; in cambio al Genoa andranno le comproprietà di Iachini (comproprietà acquistata ieri dal Brescia per quasi un miliardo), di Romano (800 milioni), del giovane Capezzuoli — mediano protagonista del torneo di Viareggio, uno dei migliori in Italia della leva del '63, valutato 200 milioni, su di lui il Genoa ha avuto anche un diritto di opzione — oltre ad un conguaglio in lire attorno ai cinquecento milioni.

Per rifinire l'affare le due squadre giocheranno in precampionato un'amichevole all'Olimpico il cui ricavato andrà per metà ai genoani. Grande soddisfazione nel clan romanista, ancor maggiore quella dei dirigenti del Genoa, che ha così chiuso la propria campagna acquisti in maniera positiva anche sotto il profilo economico.

Il Napoli sperava di aver trovato l'uomo ideale per sostituire Marangon nel laziale Citterio. La trattativa sembrava conclusa sulla base di uno scambio con l'attaccante Speggiorin. Poi però i 400 milioni che Ferlaino offriva a conguaglio non sono apparsi sufficienti alla società capitolina e la trattativa è parsa arenarsi. Comunque i dirigenti napoletani si sono consolati rinforzando il centrocampo con l'acquisto di Torrisi dall'Ascoli e hanno ceduto il giovane Marino al Lecce.

Scambio di portieri tra Sampdoria e Verona: l'anziano ma più esperto Paolo Conti passa in maglia blucerchiata in cambio di Garella, che non riscuoteva più la fiducia di Riccomini. Ratificato, infine, nella mattinata di ieri, il passaggio dell'interno Facchini dal Varese all'Avellino per 600 milioni. Concluso anche l'affare Neumann-Eneas. All'Udinese, oltre al brasiliano, andranno anche 350 milioni.

E veniamo invece al non-affare del mercato, l'asta per Vierchowod, che ancora non sembra arrivata a conclusione. Ieri la Fiorentina ha cercato di stringere i tempi, tanto più che a tutti era ormai parso chiaro che la Juve fosse irrimediabilmente tagliata fuori a causa — si mormora — dei rapporti difficili tra le due società registrati sin dai giorni della cessione di Bonini. In serata il Brescia, per rimpiazzare Iachini ha acquistato dal Bari la comproprietà della mezz'ala Tavarilli di 22 anni.

I dirigenti viola hanno fatto alla Samp una proposta, che finora appare la più sensata ed equilibrata, e che soprattutto non prevede l'esborso di un solo quattrino. La Fiorentina vorrebbe Vierchowod in prestito per un anno. Essa è pronta ad offrire in cambio Guerrini, Sella e Manzo. Della contropartita farebbe anche parte Patrizio Sala, che i viola riceverebbero in cambio di Chiorri, anch'egli ottenuto in prestito dalla Sampdoria e girato poi al Torino.

Nulla di fatto anche sul conto di Antonelli e Selvaggi, le due punte richieste dall'Udinese. Si è ventilato di uno scambio Chiorri-Antonelli, e poi di un passaggio di Selvaggi alla Juve in cambio di Virdis. Da fonte cagliaritana non è ancora giunta alcuna notizia, se non per quanto riguarda la definitiva incedibilità di Marchetti. La società sarda è ancora alle prese con il cambio di proprietà: un miliardo di lire è approssimativamente il prezzo chiesto per il pacchetto di maggioranza, che era di proprietà della SIR ed è toccato in eredità all'ENI: secondo alcune voci gli acquirenti rappresenterebbero interessi quasi esclusivamente sardi.

Risolto il passaggio di proprietà, i dirigenti cagliaritani potrebbero rivolgersi all'estero alla ricerca di una punta. Si registrano degli interessamenti in terra argentina, da cui potrebbero arrivare Felix Orte o Remigio Magallenes, un estremo sinistro che ha giocato nell'Indipendiente e veste ora la maglia dell'Argentina Juniores.

Un'ultima voce del mercato: il Genoa, dopo l'affare con la Roma, è ora alla ricerca di una punta, e ha chiesto Tivelli al Foggia offrendo in comproprietà Di Giovanni e Musiello.

Mario Amorese

● NELA: nel prossimo campionato vestirà la maglia giallorossa della Roma

Prima giornata degli «assoluti» d'atletica a Torino

Scartezzini, Damilano, Dorio (ma anche qualche sorpresa)

Il «vecchio» Urlando continua a star davanti a Bianchini nel martello - Successi inaspettati di Zorn nei 400 hs. e di Nodari nei 100 - Grippo fa tutto da sè - Vittorie anche di Masullo e Cruciata

Dal nostro inviato

TORINO — Mariano Scartezzini ha recitato un bellissimo e curiosissimo *show* nella notte torinese. Ha vinto il suo secondo titolo sulle siepi nascondendosi a lungo — se è possibile che un tipo come lui possa nascondersi — nel plotone folto di 24 unità. Modesto Bonan ha addirittura tentato il colpaccio fuggendo a 450 metri dal termine. Al trentino si è limitato a concedergli 5 o 6 metri di margine. Poi ha allungato quelle gambe lunghissime lanciandole a tutta velocità e la gara si è conclusa. Il responso del cronometro — 8'37"17 — non dice nulla perché Mariano voleva soltanto vincere. Prima di questa gara aveva preso parte alla pirma batteria dei 1500 metri. Un po' per divertirsi e un po' per aggiustare lo sprint. Ha vinto in 3'51"68 e stasera farà anche questa finale.

Ma ecco quel che è successo sulla pista e sulle pedane del Comunale. Primo campione di questa edizione degli «assoluti» è Gianpaolo Urlando sempre il migliore dei nostri martellisti nonostante che ormai abbia 36 anni suonati. Gianpaolo ha «ucciso» subito la gara con un buon lancio (73,23) tenendo a bada il romano Orlando Bianchini (72.56), un ragazzo con molto talento, ma incapace di allenarsi come si deve. Per Urlando quello di ieri sera è l'ottavo titolo di una serie iniziata nell'ormai lontano 1967.

Secondo campione è Maurizio Damilano che non ha avuto il minimo problema a vincere il titolo dei 10 chilometri di marcia. Gara strana, con un avvio lentissimo. Quasi che gli atleti avessero deciso di non averne voglia oppure meditassero sul ritmo da utilizzare. Il campione olimpico ha vinto in 41' 24"77, a due minuti dal suo record italiano, con un vantaggio enorme sul vincitore dell'anno scorso Carlo Mattioli. Ha detto che voleva un test d'efficienza in vista delle Universiadi. «*Non mi interessava il responso di cronometro ma piuttosto come mi muovevo. Sono soddisfatto*».

In realtà non aveva l'aria molto allegra e infatti ha polemizzato con gli organizzatori del *meeting* di Milano che dopo averlo invitato all'ultimo momento, hanno ritenuto eccessivo il rimborso spese richiesto. «*Si spendono tanti soldi per far venire gente da fuori*», ha detto, «*e non riusciamo ad accorgerci che i campioni olimpici li abbiamo in casa*».

Prima sorpresa sugli ostacoli bassi maschili col triestino Fulvio Zorn, neolaureato in chimica, più bravo e più coraggioso dell'astro nascente Saverio Gellini. E' stata una gara molto bella con Zorn subito rapido all'avvio e Gellini cauto, quasi che pensasse di raccogliere in dirittura le spoglie dell'avversario stremato dalla fatica. Ma Fulvio ha retto benissimo e a Saverio è rimasta la consolazione del secondo posto a scapito del parmense-gambelunghe Riccardo Trevisan (soltanto sesto). E così Fulvio Zorn ha festeggiato con un eccellente 50"56 la fresca laurea.

Undicesimo titolo per Gabriella Dorio imbattibile sugli 800. Agnese Possamai ha tentato disperatamente di restarle aggrappata, ma quando la vicentina ha allungato la falcata non c'è stato più niente da fare. Buon test (2'01"07) anche per Gabriella. Ma qui era lecito attendersi una prestazione con un «crono» inferiore ai due minuti.

Carlo Grippo ha fatto tutto da sè. Invece di starsene acquattato in coda al gruppo, come è sua abitudine, è subito passato a fare la lepre di se stesso. A 250 metri dalla conclusione se n'è andato per vincere con largo margine in 1'47"62. Ha persino trovato il tempo, nel rettifilo, di voltarsi verso la tribuna per salutare la folla.

Tutto regolare sui 100 femminili con la piccola lombarda Marisa Masullo troppo superiore (11"61) alle giovanissime avversarie. Grossa sorpresa invece nello sprint corto maschile. La gara era un rebus e nel rebus il più bravo (10"61) è stato l'inatteso Diego Nodari. Carlo Simionato, partito malissimo, si è sconfitto da sè e ha fatto il terzo posto.

Bella impresa solitaria, infine, di Silvana Cruciata sui 3 mila metri. La romana voleva migliorare il suo record (8'46"08 il 25 aprile all'Acqua Acetosa) ed è scappata subito. Il record non l'ha fatto perché ha vinto in 8'50"74, ma ha distanziato la seconda di mezza pista.

Remo Musumeci

Dal 16 luglio i biglietti per la Coppa del mondo di atletica leggera

Dal 16 luglio presso i botteghini dell'«Olimpico» (cancello E, ore 10-13/14-19) e presso gli uffici della ORBIS (piazza Esquilino 37, ore 10-13/16-19) saranno in vendita i biglietti della Coppa del Mondo di Atletica Leggera, in programma dal 4 al 6 settembre. I prezzi dei biglietti, estremamente contenuti, sono i seguenti:

Per ogni giornata di gara: Tribuna Monte Mario (lato arrivi) L. 15.000, Tribuna Monte Mario (lato partenze) L. 10.000, Tribuna Tevere L. 8.000, Curve L. 3.000.

Cumulativo per tre giorni di gare: Tribuna Monte Mario (lato arrivi) L. 35.000, Tribuna Monte Mario (lato partenze) L. 25.000, Tribuna Tevere L. 20.000, Curve L. 7.000.

I primi tre ordini di posti sono numerati.

«Caso Plucknett»: una commistione di denaro e sport

Ben Plucknett ha un nome che fa pensare a una torta di quelle che gli inglesi ingoiano al mattino con il the; a vederlo — sembra un gigantesco panettone con la barba, il che per i panettoni è abbastanza insolito; solo che le similitudini dolciarie finiscono qui: lui non si nutre di pasticcini, ingoia litri di quelli che scientificamente vengono chiamati «steroidi anabolizzanti»; una roba che fa gonfiare i muscoli e che è l'esatto contrario di quello che durante le Olimpiadi di Mosca i competenti dicevano prendessero le ginnaste rumene per restare dei mostricini piccolissimi mentre i Plucknett diventano mostroni enormi.

Plucknett è un lanciatore di disco, che in passato dopo aver lanciato il disco spiccava rapidi balzi all'indietro perché l'attrezzo mollato dalle mani, minacciava di cadergli sui piedi: al massimo, insomma, arrivava a 60 metri, che è la misura media dei discoboli italiani i quali — da quando non ci sono più Consolini e Tosi — sanno lanciare solo i dischi di Bobby Solo e di Patty Pravo nel mercato musicale.

Poi, il grosso giovanotto fu squalificato perché per lanciare il disco si faceva pagare, più o meno come Mike Bongiorno. Quindi fu graziato e gli fu consentito di lanciare i dischi in gare ufficiali. I risultati furono strabilianti: 71 metri, poi 72 e un poco, poi 72 e molto. Fino al record del mondo. Un discobolo che in meno di un anno migliora i suoi limiti di una dozzina di metri o è un fenomeno o è un baro: i medici della Federazione atletica, hanno stabilito che Plucknett non è un fenomeno e la Federazione internazionale lo ha squalificato a vita: si gonfiava i muscoli prendendo quella cosa dal bellissimo nome che sono gli «steroidi anabolizzanti» ed il titolo di primatista del mondo è stato restituito a Wolfgang Schmidt, il tedesco della RDT che lancia il disco un poco più vicino all'ombelico, ma senza usare propellenti chimici.

Qui finisce, speriamo, la storia di Ben Plucknett. Ma ne comincia un'altra. Comincia la storia dell'atletica «sponsorizzata» e — come abbiamo già detto in altre occasioni — nessuno ambisce sponsorizzare una sconfitta e allora per vincere si ricorre ad ogni mezzo. Compreso quello di gonfiarsi come i vitelli in certe macellerie italiane. Magari non sarà colpa dello «sponsor», ma dell'atleta che non vuole perdere il contratto: però il risultato non cambia. Il disco vola lontano, ma la serietà sportiva anche. Se Mennea avesse dovuto battersi con duecentisti che avevano i reattori nel sedere, avrebbe vinto moralmente e perso ufficialmente: le vittorie morali sono splendide, ma nell'annuario dell'atletica rimangono quelle assegnate dai giudici di gara. E forse al TEE delle Puglie sarebbero importate più le vittorie concrete e stabili in pista che non le labili vittorie morali.

Si dirà che Plucknett è stato smascherato. Siamo d'accordo; ma lo è stato soprattutto perché ha esagerato. Nessuno avrebbe creduto a un Mennea anabolizzato che da un giorno all'altro avesse corso i duecento metri in sedici secondi, così come nessuno poteva credere a un discobolo che di botto passava da una misura da dopolavoro ferroviario al primato del mondo.

La commistione fra denaro e sport ha guastato il calcio, sta guastando la pallacanestro, comincia a guastare l'atletica. Prendiamoci, come usano dire i capi di governo, una pausa di riflessione. Perché gli onesti — abbiamo fatto i nomi di Consolini, Tosi, di Mennea e potremmo farne tanti altri — sono la maggioranza: e potrebbero anche scocciarsi.

Kim

● **Nella foto in alto: il discobolo americano PLUCKNETT squalificato a vita**

Nei saloni del Palazzo del «Totocalcio» di Milano

Il fascino sottile del pallone miliardario

MILANO — «*Rien va plus*». *I giochi sono fatti. Dalla mezzanotte di oggi il mercato del calcio chiude. I signori — il volto ancora tirato dalla fatica o lucido per l'abbronzatura dell'altro ieri — che si sono incrociati nelle salette, nei corridoi, al bar del palazzo del Totocalcio in corso di Porta Vigentina a Milano tireranno una riga sugli «affari» conclusi. Il mercato resterà aperto sino a venerdì solo per la contrattazione dei «semiprofessionisti»: ragazzotti regolarmente registrati all'anagrafe con tanto di nome e cognome, parenti e amici alle spalle, curriculum professionale, storie personali magari anche affascinanti ma che non fanno notizia. Per qualche milione il cronista non si spreca.*

«Che cosa vuole che interessi se il Sant'Angelo Lodigiano compra F.G. o T.R. Qui si respira solo un'aria miliardaria». *Alla «reception» del Palazzo del «Toto», offerto dal 29 giugno al mercato del calcio con il proposito di moralizzare l'ambiente, il giovane universitario — assunto per la bisogna — ha un'aria distinta e vagamente ironica. Per due settimane di calcio mercato forse metterà insieme i soldi per una breve vacanza.*

Lei — domando — che ha seguito minuto per minuto il passaggio di tanti miliardi da una squadra all'altra che cosa ne pensa? «Noi non pensiamo niente»: *la risposta perentoria e anche un poco secca è del capo della «reception», un uomo robusto che controlla con severità l'ingresso. Il mercato è «off-limit» per i non addetti ai lavori.* «Noi — *aggiunge con voce leggermente addolcita* — siamo solo funzionari del Coni. E poi che cosa vuole che sappiamo? Le informazioni le chiediamo ai giornalisti».

* * *

I giornalisti stanno in una saletta al pianterreno proprio vicino all'ingresso. Un osservatorio ideale per chi segna i movimenti del mercato. Teoricamente ad un osservatore attento non dovrebbe sfuggire nulla. I giornalisti hanno tutti, infatti, un'aria furbissima. «Ognuno — *commenta sconsolato un giovane alle prime armi buttato fra le onde gigantesche di questa furbizia* — si tiene le notizie con gelosia. Non parla. O dice cose che sono già state pubblicate». *Ma non è vero. Il giudizio risulterà ingegnoso. Le bocche spesso restano chiuse solo perché i giornalisti non sanno niente. Lunedì un importante giornale sportivo riportava la notizia del sicuro trasferimento di Wierchovod alla Juventus. Un altro importante giornale sportivo annunciava però con la medesima enfasi che la Juventus rinunciava al forte terzino.*

* * *

Fra i signori che hanno frequentato più assiduamente il palazzo di Corso di Porta Vigentina c'è Riccardo Sogliano. Un uomo, dicono quelli che se ne intendono, di spicco. Sempre tirato a lucido, la faccia soddisfatta dell'esperto mediatore disinvolto, apre e chiude le porte che danno sulle stanze riservate alle squadre di «A» e di «B». «Ti vuole il presidente...». «Sono arrivato puntualmente alle 10,30...». «Ci vediamo dopo...». *Sogliano s'affaccia per un attimo. Sorride. Sollecita, ma senza esagerare, l'appuntamento. Ovunque ti giri, c'è lui.* «Scusi, lei che è considerato uomo di spicco *qui che cosa ne pensa di questo calcio mercato?*». «Uomo di spicco — *precisa subito il giovane mediatore* — perché rappresento una squadra di spicco. Per il calcio mercato che vuole che le dica...»? *Accompagna le parole con un largo sorriso. Offre la mano e se ne va. Non ha tempo per le chiacchiere.* «Les affaires son les affaires». *Gli affari sono affari.*

* * *

Ramaccioni, l'altra faccia del pianeta. Il direttore sportivo del Perugia è appena arrivato ma sembra avere una gran fretta di andarsene. La squadra ha venduto e comprato molto. Sul mercato ha giocato un ruolo importante. Eppure Ramaccioni non ha un'aria particolarmente soddisfatta. Il contrario. Seccato? «Credo che sia giunto proprio il momento di chiudere con questo calcio mercato. Inutilmente esoso. Vede — *aggiunge* — in due settimane si finisce per dare i numeri. Meglio, molto meglio sarebbe se le trattative si potessero svolgere per tutto l'arco dell'anno: dal primo gennaio al 31 dicembre».

* * *

A mercato chiuso quanti miliardi saranno passati per il palazzo del «Toto» di corso di Porta Vigentina? Cinquanta, cento, o di più? Non si sa. Nella sede dove si spulciano ogni domenica sera montagne di schedine ad un ritmo frenetico, nessuno ha pensato di fare il conto del giro di affari sviluppato. Come si fa in qualsiasi mercato o fiera. Il Coni ha solo prestato la sua sede. La Lega calcio l'ha solo chiesta. Eppure sarebbe stato interessante offrire a milioni di sportivi il listino di questa straordinaria borsa del calciatore.

Anche per capire se vale la pena — e fino a che punto — di tenere in piedi uno spettacolo che divora centinaia di miliardi all'anno: 300 di incassi, 80 di debiti delle società, e non si sa quanti di mutui (agevolati e no). «Per farsi magari — *commentava uno sportivo deluso (non si sa bene se dalla campagna acquisti o da che altro) fuori sul marciapiede* — pisciare in testa ad una banda di scalmanati che ti sta sopra la domenica allo stadio».

* * *

Distinti, il passo misurato, si sono affacciati spesso su questa fiera dei calciatori gli «ispettori» della Lega, collaboratori dell'ufficio inchieste. Manin Carabba e Porceddu, avvocati, girano però con aria poco convinta. «Abbiamo il compito di fare rispettare i regolamenti. Tutto qui». *Dove tutto qui può anche suonare:* «*Niente*». *Gli «affari» maggiori, in realtà, si sono svolti altrove, lontani da occhi indiscreti.*

* * *

Fuori, la sera, prima che il portiere chiuda definitivamente i battenti, c'è una piccola folla di sportivi che vogliono avere le ultime novità. Qualcuno parla animatamente, qualcuno ascolta, qualcuno si limita a immaginarsi come sia, dietro la facciata del palazzo del Toto, questo straordinario mondo del calcio dal miliardo facile, dove è possibile fare fortuna lontani dalla catena di montaggio, dalla scrivania, dal bancone del salumiere. Domandandosi, magari, perché non io?

Antonio Incerti

Gli azzurri di pallavolo per le Universiadi

ROMA — Parte oggi alla volta di Bucarest la nazionale universitaria di pallavolo che prenderà parte dal 19 al 30 luglio alle Universiadi. Il tecnico azzurro Paolica ha scelto questi 12 atleti: Vecchi, Nista, Errichiello e Angelelli (Sontal Parma); Anastasi, Recine, Favorio, Barelli (Panini Modena); Gobbi (Atti Rizzadonne); Solmonson (Rebo di Koppe Cus Torino); Venturi e Scotti Baraldi (Edilcoghi Sassuolo). Completano la delegazione azzurra, oltre agli atleti, il consigliere Tomasulli, i tecnici Paolica e Battisti, il massaggiatore Bertolani e l'arbitro Facchettin.

Lo sfortunato pilota era caduto sabato a Imola durante le prove del G.P. motociclistico di S. Marino

Dopo tre giorni di coma è morto Sauro Pazzaglia

Il centauro si è spento ieri pomeriggio al Bellaria di Bologna - La sua vita e la passione per il «mutor»

BOLOGNA — Sauro Pazzaglia è morto. Lo sfortunato pilota emiliano si è spento ieri alle ore 17 al reparto neurochirurgico dell'ospedale Bellaria di Bologna, dove era stato ricoverato sabato subito dopo la tragica caduta nelle prove del G.P. di San Marino a Imola.

Era stato sottoposto immediatamente, nella serata di sabato, ad un lungo e complesso intervento chirurgico per tentare di ridurre gli ematomi ultracranici; le condizioni del motociclista emiliano erano considerate gravissime. Poi il coma profondo. L'elettroencefalogramma piatto non lasciava dubbi ai medici, che già lunedì mattina consideravano pressocchè impossibile che il pilota potesse salvarsi. Ieri, infine, alle 17 Sauro è spirato senza aver mai ripreso conoscenza.

Pazzaglia era stato sbalzato di sella mentre affrontava, a velocità ridotta, la variante bassa del circuito di Imola, e aveva battuto violentemente il capo sull'asfalto della pista.

Sauro Pazzaglia era un romagnolo purosangue. Nato a San Mauro Pascoli il 26 maggio 1954 e qui sempre vissuto coi genitori, un fratello ed una sorella, aveva come tanti giovani di queste parti, una grande, smisurata passione per il «mutor». L'amore per le due ruote lo aveva portato presto in sella ai cavalli di acciaio. A sedici anni, presentandosi all'officina di Giorgio Antolini a Bellaria, con una cassetta di frutta, nella quale era contenuto un blocco motore disse al meccanico: «Montiamolo. Voglio correre!».

Da quell'incontro nacque una amicizia di ferro tra il meccanico e il giovane centauro. Pazzaglia percorse tutti i rituali gradini della scala motociclistica fino a divenire campione italiano juniores (nel '76) con una Harley Davidson 125. Passato «senior» nel '77, Sauro corse con la Morbidelli 125 e con la Yamaha 250. La sua generosità ed il suo grande temperamento lo portarono ad ottenere buoni risultati pur non avendo mai a disposizione una macchina competitiva.

Il 9 aprile 1979, ritornando dalla prova mondiale di Le Castellet, a bordo di un furgone-roulotte (prestatogli da un conoscente) ebbe un brutto incidente stradale nel quale perse la vita il fido amico e meccanico Giorgio Antolini. Anche Pazzaglia riportò numerose fratture per le quali era ancora leggermente claudicante. Ma la «passionaccia» per il «mutor» non calò in Sauro neppure dopo il grave incidente. Nel 1980 è stato in corsa per la vittoria del titolo italiano delle 250 (vincendo una prova a Perugia).

Quest'anno non era riuscito a trovare una «scuderia» per cui correva con una MBA privata nelle 250 e con una Yamaha 350, sponsorizzata dalla Masport. La sua eclettività lo portava a cimentarsi con onore anche nelle più grosse cilindrate. Partecipava infatti anche a gare d'endurance in sella a una Ducati.

«Era un provetto meccanico — *dicono gli amici del Bar Sport di San Mauro Pascoli che Sauro frequentava con assiduità* — e metteva a punto lui stesso le sue moto».

Sauro sapeva di non avere a disposizione macchine vincenti e come lui stesso dichiarava, di non avere santi in paradiso per essere ingaggiato da un buon team con grandi mezzi competitivi a disposizione. Ma di ciò non si cruciava. A lui interessava essere in sella al «mutor» e correre, non era estremamente importante se in testa o in coda al gruppo.

Sauro però sapeva che, una volta smesso con la moto, avrebbe dovuto ricominciare daccapo. Per questo aveva trovato lavoro in una officina meccanica del paese. Inoltre d'inverno faceva il rappresentante di carrozzerie — settore cardine dell'economia di queste parti — e solo d'estate si concedeva delle parentesi per correre in moto.

Il cavallo d'acciaio da lui amato appassionatamente, lo ha però tradito bloccandosi inopinatamente sul circuito imolese cioè nella sua terra tra la sua gente.

Walter Guagneli

Hinault sempre più saldamente al comando del «Tour»

Vince Winnen, ma crolla Anderson

L'ALPE D'HUEZ — Sul tetto del «Tour» ha vinto ieri il belga Winnen, ma la tappa è servita a rendere ancor più solido il primato in classifica di Bernard Hinault. Il belga si è staccato ormai presso l'arrivo dopo che il campione del mondo aveva mandato in dieci domenici a un gruppetto per tutta la tappa. Hinault è arrivato secondo a 8" dal vincitore, precedendo l'altro belga Van Impe, che si trova ora al secondo posto in classifica a oltre 8' dal leader. E' infatti crollato l'australiano Anderson (fin ora secondo) precipitando al 44. posto a oltre 24' di distacco dalla maglia gialla.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Winnen (OLA) in 7 ore 36'16" alla media di 30,906. 2) Hinault (FRA) a 8". 3) Van Impe (BEL) a 9". 4) Alban (FRA) a 12". 5) De Muynck (BEL) a 1'36". 6) Zoetemelk (OLA) a 2'01". 7) Criquielion (BEL) a 3'23". 8) Wellens (BEL) a 3'35". 9) De Wolf (BEL) a 4'14". 10) Bernaudeau (FRA) a 4'16".

Ed ecco la classifica generale:

1) Hinault (FRA) 77.32'27". 2) Van Impe (BEL) a 8'20". 3) Alban (FRA) a 10'40". 4) Zoetemelk (OLA) a 12'36". 5) De Muynck (BEL) a 12'56". 6) Winnen (OLA) a 13'04". 7) Laurent (FRA) a 14'39". 8) Criquielion (BEL) a 15'32". 9) Nilsson (SVE) a 16'40". 10) Wellens (BEL) a 17'40".